

Percorso Primario

Il percorso Primario è un percorso ciclopedonale che segue l'antico corso del Po di Primaro; è lungo 80 km circa e si estende da Ferrara al mare. Da Marrara il tracciato corrisponde al sentiero 106 della Sezione CAI di Argenta "Bruno Soldati", che ripercorre dapprima l'argine sinistro del paleoalveo dell'antico Po di Primaro poi l'argine sinistro del fiume Reno.



Dal Castello Estense di Ferrara si attraversa il centro cittadino per uscire all'altezza del Baluardo di S. Antonio e, seguendo il corso del Po di Primaro, si raggiunge Marrara dalla vecchia Statale.



L'uscita dalla città sulla Via G. Fabbri richiede attenzione a causa del traffico che si può incontrare, in particolare alla rotonda con Via Wagner e, in misura minore, nel successivo tratto fino a Torre Fossa.



Ferrara fu capitale del Ducato di Ferrara nel periodo degli Estensi, quando rappresentò un importante centro politico, artistico e culturale. Lo sviluppo urbanistico avvenuto durante il Rinascimento trasformò la città in un modello urbano che le valse il titolo di "prima capitale moderna d'Europa". Nel 1995 ottenne dall'UNESCO il riconoscimento di Patrimonio Mondiale per il centro storico e nel 1999 ne ottenne un secondo per il Delta del Po e le sue delizie estensi.



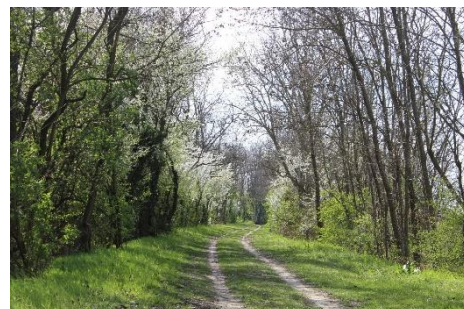
Il percorso prosegue in via Froldo, all'incrocio con le strade che conducono a Monestirolo e Marrara. Percorsi circa 800 m dall'imbocco della via, un segnale sulla destra indica il sentiero che percorre l'argine fossile del Primaro per poi tornare, dopo 2800 m, sulla vecchia Statale. Dopo altri 600 m si raggiunge l'area di sosta attrezzata posta all'inizio di S. Nicolò, frazione di Argenta, dove la vecchia Statale incontra la via Primaro che fiancheggia il canale omonimo e si percorre per circa 1 km su asfalto fino all'immissione sulla via Zenzalino, la quale conduce a Ospital Monacale. Dopo 4 km su questa strada asfaltata si raggiunge il ponte della Fascinata, di fronte al quale sorge l'antico edificio chiamato Conventone, e dopo altri 600 m la si abbandona per imboccare, sulla destra, l'argine del Primaro che, in 3 km, di sterrato tra vigne e rovi, termina nell'area di sosta attrezzata di Ospital Monacale.



Con una piccola deviazione si raggiunge la Delizia di Benvignante, nell'omonimo paese. La Delizia fu costruita nel 1464 per volere di Borso d'Este e venne regalata dal duca a Teofilo Calcagnini, gentiluomo e segretario alla corte estense. Attorno al palazzo si estendevano inoltre un parco alberato, un orto e vasti possedimenti coltivati.



Proseguendo per altri 500 m si raggiunge la strada Provinciale di Consandolo che si percorre per altri 600 m sino ad imboccare nuovamente l'argine sterrato per circa 3 km, fino ad incontrare la strada Zenzalino. Si procede sull'asfalto per circa 1 km, superando il Ponte Valletta, fino a raggiungere il centro abitato di Traghetto. Altri 300 m e, nei pressi della soppressa stazione ferroviaria, un cartello invita ad imboccare la Strada del Morgone. Quest'ultima strada asfaltata si



percorre per circa 9 km, lasciandola per un breve tratto sterrato, fino alla località Trombone. Il percorso prosegue sulla Strada del Trombone fino ad imboccare una sterrata sulla destra che in 1,5 km raggiunge l'abitato di Consandolo nei pressi di un laghetto di pesca sportiva. Da qui il percorso procede sull'argine per circa 6 km fino al Ponte Reno di Argenta, all'incrocio con la Strada Cardinala. Da qui con una piccola deviazione si possono raggiungere diversi punti d'interesse: il rifugio CAI, il museo della Bonifica, la Pieve di S. Giorgio, il museo delle Valli e l'oasi di Valle Santa.

Il Casetto Cai è una vecchia Casa di Guardia del fiume Reno risalente ai primi anni del novecento. La casa, costruita nel corso delle operazioni di bonifica del territorio argentano come presidio e guardiania delle opere stesse, ha ospitato nel corso della seconda guerra mondiale gruppi di sfollati provenienti dai centri abitati circostanti ed è stata abitata fino agli anni sessanta dall'ultimo custode. L'immobile si trova a ridosso del fiume Reno lungo la riva sinistra del Canale della Botte, ad una altitudine di 4 m sul livello del mare, quota che lo rende a tutti gli effetti "il più basso rifugio d'Italia".



Il Museo della Bonifica, situato all'interno di uno stabilimento idrovoro attivo, racconta al visitatore la storia millenaria del rapporto tra l'uomo e l'acqua. L'impianto idrovoro di Saiarino, sede del museo, è uno splendido edificio in stile liberty inaugurato da Re Vittorio Emanuele III nel 1925, è il cuore del grande sistema di bonifica di destra Reno, che garantisce sicurezza idraulica ai territori della bassa pianura bolognese.

La Pieve di San Giorgio è la chiesa più antica della provincia di Ferrara (569). La pianta primitiva era a tre navate con abside pentagonale ma ora si presenta con la sola navata centrale (l'originale piano di campagna si trova a circa tre metri di profondità da quello attuale). All'interno si trova l'altare bizantino e tracce di pittura del XII secolo. Di notevole interesse è il portale del 1122 di Giovanni da Modigliana, in cui sono raffigurati il martirio di San Giorgio e la rappresentazione allegorica dei mesi dell'anno.



Il Museo delle Valli d'Argenta è un museo storico naturalistico che descrive, attraverso immagini, oggetti e modelli, la storia, la cultura, le tradizioni e la natura di questo territorio. La sede è il Casino di Campotto, uno splendido edificio del '700 adibito a scopi agricoli e successivamente a casa di caccia, recuperato in modo da mantenerne l'aspetto originale. Qui potrete, inoltre, prenotare le visite a piedi, in bici o in eco-car nell'area protetta del Bosco del Traversante, nella Cassa di Campotto e Bassarone.

La zona umida di Valle Santa, a poca distanza dal Museo delle Valli, è l'area accessibile liberamente con percorsi ciclo-pedonali (6 km) su manto erboso. Essa si estende su circa 230 ettari di prati, acque e canneti. Questo luogo, dove acqua e terra si confondono tra di loro, è diventato rifugio e sosta per un ricco numero di specie di uccelli migratori, pesci e mammiferi.



Il percorso prosegue sull'argine sinistro del fiume Reno fino al Ponte della Bastia a San Biagio; questo tratto coincide con il percorso "l'Anello delle Valli di Argenta". Durante questo tratto arginale, una volta superato l'abitato di Argenta, sulla vostra sinistra potrete scorgere il Santuario della Celletta.



Questo Santuario, un tempo cella rinascimentale e poi tempio barocco, venne innalzato a partire dai primi anni del '600 per fare fronte al crescente numero di fedeli che, in seguito ad una miracolosa apparizione della Madonna, cominciarono ad affluire in questo luogo. La progettazione della nuova chiesa venne affidata al pittore ed architetto argentano Marco Nicolò Balestri e, in seguito alla sua morte, fu portato a termine da Giovan Battista Aleotti, detto l'Argenta. Trae il suo nome da una piccola cappella "celletta" fatta erigere nel 1490 in onore della Vergine, a quanto si racconta, da

Gian Polo Fanti e dalla moglie, dopo che essi, caduti da cavallo in prossimità del Po di Primaro, riuscirono a scampare alla morte. La costruzione è di pianta ellittica, così com'era in uso nel Seicento, ma con linee e modanature architettoniche classicheggianti.



Il percorso prosegue, dopo il Ponte della Bastia, sull'argine per altri 800 m, quindi scende per passare sotto la ferrovia e tornare subito sull'argine per ulteriori 4 km. Il percorso scende a sinistra sulla strada asfaltata che proviene da Filo e si segue per 5 km fino alla località Chiavica di Legno, in cui sorgono una chiesetta, una struttura colonica fatiscente e, a poca distanza, una ex scuola elementare.

Villa S. Anna si trova in un piccolo borgo, ora quasi completamente abbandonato, che prende il nome dalla chiavica che regolava il deflusso delle acque del canale Buonacquisto proveniente da Conselice e che era situata dall'altra parte del Reno (golena destra), vicino al punto in cui il Santerno si immette anch'esso nel fiume. La struttura originaria fu realizzata tra 1793 e 1794 come completamento dello "scolo", in legno perché per la sua natura torbosa il terreno tendeva ad 'inghiottire' i corpi pesanti. Venne poi sostituita da un'altra in mattoni. A fianco della villa sorge l'oratorio di S. Anna, 'copia conforme' della tomba di Dante. Se si mette a confronto il piccolo oratorio annesso alla villa con il progetto della tomba di Dante, si scopre la pressoché totale corrispondenza non solo delle proporzioni dei due edifici ma anche delle loro dimensioni.



Il percorso procede su ghiaia fino alla località Tre Pertiche (4 km). Dopo altri 800 m si risale sull'argine che conduce in circa 1 km alla località Madonna del Bosco, con area attrezzata. Procedendo lungo la strada che conduce ad Alfonsine, si può raggiungere l'omonimo santuario. Il percorso prosegue attraversando la strada che conduce a Longastrino e procedendo per 3 km di asfalto lungo la via Casso Madonna. Si procede in linea retta, salendo sull'argine, fino alla località Prato Pozzo. Oltre i laghetti di Prato Pozzo si imbecca nuovamente la strada asfaltata per 2 km e si raggiunge, sulla destra, la rampa che conduce al traghetto che attraversa il fiume Reno a Sant'Alberto: sulla sponda opposta del fiume si trova un'area di sosta attrezzata per pic-nic. Il percorso, invece, procede sull'argine sinistro del fiume che raggiunge l'ingresso dell'oasi naturalistica di Boscoforte.



La penisola di Boscoforte, antico cordone dunoso di epoca etrusca, si staglia al centro delle valli di Comacchio e racchiude un ambiente raro e prezioso, habitat ideale di diverse specie di uccelli che qui nidificano o passano durante le migrazioni: fenicotteri, spatole, avocette, volpoche, cavalieri d'Italia, limicoli, anatre, tuffetti e svassi. L'area è caratterizzata da una notevole varietà di ambienti, legati alla contemporanea presenza di zone di acqua dolce e di acqua salmastra.



Procedendo per 4,5 km si incontra la località Oasi e Diga Voltascirocco, in corrispondenza di una profonda ansa del fiume il cui letto è stato abbandonato, quindi, dopo analoga distanza su argine, si raggiunge la località Osteria del Primaro. Qui termina il sentiero, a poca distanza vi è la Strada Statale Romea.